

12.12.2025

## Sola a Bruxelles

**Analisi - La sua sconfitta al vertice UE è stata il punto più basso di un anno disastroso per Ursula von der Leyen. La sua autorità è gravemente compromessa**



di Timo Lehmann

Dopo il vertice UE della scorsa settimana, il primo ministro ungherese Viktor Orbán ha pubblicato un video di un minuto sulla piattaforma X. Il video è accompagnato dalla colonna sonora del film "Ghostbusters", una commedia fantasy degli anni Ottanta. Si vede Orbán che scende raggiante da una limousine a Bruxelles. Segue la presidentessa della Commissione europea Ursula von der Leyen, con il volto semicoperto dall'oscurità. Il tutto accompagnato dal ritornello della canzone: "Quando qualcosa di inquietante accade nel tuo quartiere...". Il messaggio del video non è difficile da capire: quando la demoniaca von der Leyen ti perseguita, chiama il cacciatore di fantasmi Orbán, lui ti salverà. Più irrispettoso di così si fa fatica a essere.

Al vertice UE, Orbán, insieme ad altri capi di Stato di destra, ha mandato all'aria il piano promosso da von der Leyen e dal cancelliere Friedrich Merz: l'utilizzo dei fondi statali russi congelati in Belgio per l'Ucraina. Il Consiglio degli Stati membri ha invece aperto la strada al debito comune dell'UE come aiuto finanziario. L'autorità della presidentessa della Commissione europea ha subito un grave danno in quella notte di vertice. È stato il punto più basso di un anno disastroso per la tedesca. L'estrema destra internazionale sta lavorando sistematicamente per indebolire l'Unione Europea. Orbán e i suoi alleati stanno dipingendo l'UE come un mostro che opprime gli Stati nazionali, e la personificazione dell'unione di Stati è la presidentessa della Commissione. Quest'anno gli attacchi della destra hanno avuto un successo senza precedenti. Anche la stessa von der Leyen ha commesso degli errori. Il suo potere si è eroso negli ultimi dodici mesi. Eppure von der Leyen aveva iniziato l'anno da una posizione di forza. Nel 2024 un'ampia maggioranza del Parlamento europeo l'aveva rieletta presidente della Commissione e quindi donna più potente d'Europa. Ma

l'insediamento del presidente degli Stati Uniti Donald Trump a gennaio ha rappresentato una svolta per von der Leyen. Aveva un buon rapporto con il suo predecessore Joe Biden, ma la riservata tedesca del nord non ha nulla in comune con il chiassoso Trump se non la sua spiccata consapevolezza del potere. Von der Leyen ha cercato di avvicinarsi a Trump, ma lui l'ha ignorata. Il presidente degli Stati Uniti considera gli europei deboli e l'UE un costrutto che ostacola gli interessi americani. Nonostante gli sforzi della Commissione europea, per mesi non ci sono stati incontri personali tra Trump e von der Leyen. Il presidente degli Stati Uniti ha preferito parlare direttamente con i capi di governo degli Stati nazionali. Solo ad aprile i due si sono incontrati per la prima volta casualmente al funerale del Papa a Roma e si sono stretti brevemente la mano.

La strategia della Commissione europea era inizialmente quella di ingraziarsi Trump. Ma già durante la disputa sui dazi doganali è apparso chiaro che il piano non avrebbe funzionato. Washington ha imposto agli europei pesanti dazi all'importazione. La Commissione ha esitato a imporre dazi doganali o anche solo a minacciare di farlo. Solo un cambio di strategia all'ultimo minuto ha evitato il peggio, consentendo all'UE di cavarsela con un accordo sfavorevole, ma nel complesso ancora accettabile. Von der Leyen ha puntato sulla ricerca di nuovi partner commerciali per contrastare la politica di isolamento degli americani. Quest'anno dovrebbero finalmente essere conclusi gli accordi di libero scambio con l'India e i paesi sudamericani del Mercosur, Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay. Von der Leyen aveva persino già programmato il viaggio in aereo per la firma dell'accordo con il Mercosur in Brasile. Ma poi, al vertice UE della scorsa settimana, il primo ministro italiano Giorgia Meloni ha impedito all'ultimo minuto la conclusione dell'accordo. Non è chiaro se l'accordo verrà mai siglato. Lo stesso vale per l'accordo con l'India.

L'autorità della von der Leyen ha subito un altro duro colpo quando, nell'estate del 2025, la Commissione ha fatto marcia indietro nei rapporti con Israele. La von der Leyen voleva sanzionare il Paese per la guerra a Gaza, contraria al diritto internazionale. Ma gli europei si sono trovati in disaccordo al riguardo. Alla fine Trump ha imposto il suo piano di pace in Medio Oriente, con l'aiuto di Qatar, Egitto e Turchia. Gli europei non hanno avuto alcun ruolo. Anche nei negoziati per porre fine alla guerra in Ucraina, gli americani hanno voluto escludere gli europei. Hanno negoziato con la Russia l'adesione dell'Ucraina all'UE e i fondi russi congelati in Belgio, come se Washington potesse decidere su tali questioni europee. Il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Merz sono riusciti a rientrare faticosamente nei negoziati.

Von der Leyen ha inoltre fallito nel suo tentativo di ottenere un ruolo più importante per la Commissione europea nella difesa europea. I piani per un'industria comune degli armamenti, un mercato interno europeo della difesa e progetti strategici come i droni o la difesa aerea hanno incontrato la resistenza di molti Stati membri. Questi ultimi hanno insistito sul controllo nazionale e hanno bloccato i progetti comuni. La grande svolta non c'è stata. Ma la cosa più amara per von der Leyen è probabilmente l'evoluzione del Parlamento europeo. Nel 2024 aveva ottenuto la maggioranza dei voti da conservatori, socialdemocratici, liberali e verdi. Ma l'alleanza è implosa. Manfred Weber, leader del conservatore PPE, cerca sempre più spesso maggioranze con forze di estrema destra in Parlamento e, grazie a questa posizione di potere, detta la politica dell'UE. In parte viene smantellato il "Green Deal" di von der Leyen, il progetto centrale del suo primo mandato. Il fatto che quest'anno alla Cancelleria tedesca sia tornato un cristiano-democratico non ha aiutato molto la presidentessa della Commissione. Merz ha recentemente affermato che se Trump non sa cosa farsene dell'Europa, «allora almeno fate della Germania il vostro partner». Non sembrava proprio un gioco di squadra con Bruxelles. La donna più potente d'Europa deve lottare per il suo potere.